

IL REFERENDUM

«Sbaglia il presidente del Consiglio a personalizzare la sfida. Questi toni rischiano di confondere gli elettori»

MESSAGGIO A SILVIO

«L'attuale centrodestra deve fare i conti con la presenza di una Lega estremista che non è più quella di Bossi»

Schifani: «Il tagliando a Ncd? Prima pensiamo alle elezioni»

Bari, il senatore centrista «blinda» l'Italicum e lancia la sfida-prescrizione

ROBERTO CALPISTA

● Renato Schifani, presidente del Gruppo di Area popolare Ncd-Udc al Senato e tra i fondatori del partito, si dice soddisfatto del forte entusiasmo che ha trovato in Puglia. «Voglio sottolineare il buon lavoro che sta facendo il sottosegretario Massimo Cassano».

Si vota in 59 Comuni della Puglia. Si aspetta buoni risultati?

Il lavoro svolto è stato importante. Sono convinto che i cittadini premieranno questi sforzi.

Prima le amministrative, poi il referendum a ottobre, quindi il «tagliando» ad Area popolare. Al referendum come voterà?

Ho votato a favore della riforma in Parlamento e quindi...

E il «tagliando»?

Sono molto concentrato sulla campagna elettorale. Ogni cosa a suo tempo.

C'è un progetto per un nuovo partito?

Un progetto c'è. Affronteremo il tema dopo le amministrative.

Andrete all'opposizione di Renzi?

Con il Pd abbiamo il rapporto dialettico che deve esserci tra due partiti che hanno origini e storie diverse, ma che sono accomunati dal senso di responsabilità per cercare di superare barriere «storiche», come sul tema della giustizia e della famiglia. Di certo ci auguriamo che non si ripetano nuovamente ipotesi di maggioranze trasversali come quella paventata sulle unioni civili.

Alleati... a distanza?

La legge elettorale non cambierà quindi i due partiti non potranno mai essere alleati. L'attuale percorso nasce dalle emergenze del Paese. E molte delle riforme effettuate hanno il marchio di Area popolare-Ncd. Penso, per esempio, al jobs act o alle unioni civili dove

abbiamo evitato l'introduzione della stepchild adoption. Abbiamo dato al partito il nome di Nuovo centrodestra per rimarcare origini e identità.

Berlusconi è una storia chiusa?

Berlusconi continua ad essere un protagonista del centrodestra italiano e del popolarismo europeo. Facciamo parte della stessa famiglia.

Quindi ancora porte aperte al Cav?

Nell'ambito dei moderati le porte non si chiudono ma rimangono aperte. Purtroppo l'attuale centrodestra deve fare i conti con la presenza di una Lega estremista che non è più quella di Bossi. Soltanto una grande aggregazione centrista può avere la forza di ridurre, e condizionare all'interno della coalizione, l'ingerenza o il peso di questa destra populista.

All'orizzonte non sembra che ci siano leader adeguati. Non crede?

I progetti e le aggregazioni si costruiscono giorno dopo giorno. Prima la comunanza di idee e poi la scelta del leader. Tra l'altro poiché l'Italicum non cambia, prevedendo il premio alla lista, le corse solitarie sono destinate ad essere marginalizzate ad un irrilevante diritto di tribuna.

Bisogna vedere cosa accadrà al referendum. Previsioni?

Un auspicio. Si spieghi agli italiani il contenuto del referendum e non lo si presenti come un voto sul governo.

Ha cominciato Renzi.

Si, ma adesso ha un po' allentato la tensione. Questi toni rischiano di confondere gli elettori.

Esclude la nascita del partito della Nazione?

Mi sembra inverosimile in quanto soltanto il cambiamento dell'Italicum potrebbe forse stimolarne la nascita.

A livello locale ci sono già tanti

partiti della Nazione.

I due piani non vanno confusi e comunque i fatti locali possono condizionare quelli nazionali soltanto se univoci. Se si fosse iniziato a livello nazionale due anni fa si poteva anche intraprendere questo percorso, ma così non è stato. Né vedo possibili rivoluzioni all'interno del Pd, i cui leader storici protestano ma restano al proprio posto.

In Puglia collaborereste con Emiliano.

Emiliano è in un partito diverso dal mio. E' un uomo forte con una sua identità che ha sposato con coraggio la battaglia contro le trivelle, anche se il tema era già «svuotato» dalla legge di Stabilità. Eventuali alleanze sta ai coordinatori regionali deciderle. In ogni caso siamo il partito delle responsabilità: pronti a un'opposizione responsabile per dare un contributo allo sviluppo della Puglia.

Emiliano rimprovera a Renzi di non fare granché per il Sud. Condivide?

La firma dei «Patti» da parte del premier, è il segno concreto di maggiore attenzione rispetto al passato. Detto questo, io avrei puntato su un credito di imposta concesso in maniera meritocratica, anche al 30-40%, solo alle aziende virtuose.

Si torna a parlare del ponte sullo Stretto. Sposerà la battaglia?

Certo, anche se mi sono convinto che il Ponte è un sogno che purtroppo rischia di rimanere tale.

